

Apprendimento della scrittura, cause e conseguenze del mancato apprendimento

□ Il periodo 3-6 anni, che coincide nella maggior parte dei casi con la scuola dell'infanzia, è un momento di intensi cambiamenti cognitivi, affettivi e sociali per un bambino che, da uno stato di assoluta dipendenza, passa alla piena autonomia.

L'attività grafica per il bambino è un esercizio spontaneo, via via sempre più coordinato, che concorre all'evoluzione psicomotoria, intellettuale e affettiva per realizzare aspetti fondamentali per la crescita della personalità quali consapevolezza e fiducia nelle proprie capacità, competenza comunicativa interpersonale e narrativa, creatività.

Il bambino prende coscienza di esistere, della possibilità di evidenziare la propria presenza, di incidere sull'ambiente che lo circonda quando capisce che può lasciare le prime tracce, che "qualcosa" da lui prodotto è osservabile, riconoscibile e identificabile da se stesso e dagli altri.

Da questa sensazione positiva nasce l'interesse e il desiderio di scarabocchiare, anche se il controllo motorio è ancora insufficiente. □

Inizialmente, e finché non scopre la corrispondenza tra i suoi movimenti e i segni ottenuti, l'attività grafica è grossolana, coinvolge tutto il corpo, i movimenti sono molto larghi, si espandono in diverse direzioni; progressivamente il gesto, da istintivo o casuale, diventa intenzionale.

Tutto avviene senza alcuna pretesa di rappresentazione della realtà. □

Con la progressiva maturazione del sistema nervoso si perfezionano anche la consapevolezza percettivo-motoria e la coordinazione motoria.

A 5 anni la specializzazione del cervello non è terminata, sviluppo neurologico e allenamento sono ancora insufficienti; in questo particolare momento un esercizio finalizzato per frequenza e qualità è fondamentale per una buona specializzazione. □

L'uso della mano destra stimola l'emisfero sinistro, i giochi virtuali non danno gli stessi impulsi e la motricità non è così ricca come quella specializzata dell'atto grafico, che aiuta un migliore e più graduale sviluppo psicomotorio. □

Un bambino che cresce in situazione familiare e motivazioni personali positive, riesce generalmente a sviluppare adeguatamente la capacità linguistica, a definire la lateralità e le altre abilità di base necessarie per un buon apprendimento della scrittura, quali coordinazione nel movimento ,

consapevolezza dello schema corporeo, orientamento e organizzazione spazio-temporale, coordinazione oculo-manuale, memoria sequenziale, senso del ritmo, capacità di astrazione e simbolizzazione, a cui è legata la discriminazione suoni-segni. □

Tali condizioni psico-fisiche, indispensabili alla scrittura si raggiungono di solito intorno ai cinque - sei anni.

La maturazione del sistema nervoso avviene a tappe ben definite, anche se alcune abilità possono essere acquisite in modo soggettivo più o meno precocemente.

Pur in apparenza tanto banali o scontate, ognuna di queste abilità ha la sua tipicità e campo d'azione, e soltanto la loro sinergia permette un adeguato apprendimento della scrittura. □

In passato, con le attività normalmente praticate dai bambini con i giochi tradizionali, di solito all'aperto - che costruivano talvolta anche da soli - tali abilità progredivano naturalmente.

La prensione degli oggetti si evolve naturalmente con lo sviluppo, da cubito-palmare, a digito-palmare, a radio-digitale (pinza superiore), dalla pinza inferiore fino alla presa digito-digitale, così importante per scrivere bene, ma che implica una buona motricità fine. □

Oggi i bambini trascorrono troppo tempo davanti alla televisione o con i giochi interattivi per cui, oltre a non ricevere gli stimoli necessari per le abilità indicate, non riescono appunto ad affinare la cosiddetta motricità fine, che riguarda la capacità di manipolare gli oggetti intenzionalmente, saper afferrare e trattenere le cose, gestire il movimento della mano.

Nuova didattica del gesto grafico

Per ottenere una buona scrittura occorre attivare quotidianamente, e in modo adeguato, quei "muscoli della mente" che favoriscono agilità, fluidità, attenzione, concentrazione e memoria. Lasciando autonomia al bambino, che trova il suo modo di tracciare una lettera (come un disegno), si rischia di creare "solchi" poco funzionali per la velocità, la leggibilità, ordine e comprensione del testo, il mancino può trovare difficoltà ancora maggiori e creare grovigli.

Secondo Alessandra Venturelli, "Il gesto grafico è attualmente considerato per lo più come un aspetto marginale del vero apprendimento della scrittura, a cui non vale la pena di dedicare tempo ed energie particolari nel contesto scolastico. Così, troppo spesso i bambini, già nelle prime fasi, sono lasciati

da soli di fronte a lettere o addirittura a parole intere da copiare, senza ricevere esplicite indicazioni da parte dell'insegnante del «come si fa», «da dove si comincia», «verso quale direzione» e «come poi ci si collega con la lettera successiva».

“Il rischio è che i bambini si abituino a impugnare la penna in maniera inadeguata, senza alcun intervento o aiuto esterno, e a eseguire le lettere in maniera “personale”, anche se scarsamente funzionale, automatizzando movimenti sempre più inefficaci ed eventualmente dolorose abitudini posturali e di prensione della penna, nonché gesti grafici errati che possono preludere all'insediarsi di eventuali disgrafie, quanto più aumentano le richieste di maggiore velocità esecutiva da parte della scuola.”

L'apprendimento della corretta direzione esecutiva funzionale è fondamentale per la futura scioltezza scritturale, perché “la scrittura manuale e il corsivo in particolare contribuiscono in maniera significativa allo sviluppo psicomotorio, al rendimento scolastico e all'intera formazione di ogni alunno nella sua motivazione e nella sua autostima, mentre l'insuccesso in questa abilità può minare profondamente il senso di fiducia in sé, la riuscita scolastica.

La proposta metodologica, ricavata da convalidati principi di psicomotricità e neurofisiologia del gesto grafico, deriva dalle esperienze di rieducazione della scrittura nei casi di disgrafia, che trovano riferimento nel “principio di selezione” di Serratrice/Habib.

Secondo gli studiosi, l'apprendimento grafico avviene per selezione progressiva di alcune connessioni neuronali a scapito di tutte quelle potenzialmente presenti; le connessioni non utilizzate saranno quindi abbandonate, a favore di quelle impiegate costantemente, che rimangono attive e formano una specie di solco, continuamente “rivangato” e consolidato tanto da diventare un automatismo vero e proprio. La modalità abituale con cui viene eseguito il gesto grafico determina quindi la sua evoluzione, nella direzione di un tracciato sempre più sciolto e sicuro oppure poco leggibile, inceppato e mal controllato.

Ecco perché è importante che sia il gesto che preluda a una forma e non il contrario.

Non basta far vedere la configurazione di una lettera, ma qual è la modalità ottimale per quell'atto grafico: punto di attacco e direzione per creare il solco più funzionale.